

La voce del Maestro

NUMERO SPECIALE PER IL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI MONSIGNOR RAFFAELLO DELLE NOCCHÉ

25 NOVEMBRE 2009 25 NOVEMBRE 2010



Monsignore Raffaello
Delle Nocche,
fondatore delle Suore
Discepolo di Gesù
Eucaristico.

Periodico delle Suore
Discepolo di Gesù Eucaristico

Direttore responsabile:
Suor Marcella Antonelli

Direttore editoriale e redattore:
Suor Anna Beatrice

Redazione e Amministrazione:
Istituto Suore Discepolo
di Gesù Eucaristico

00145 Roma
Via delle Sette Chiese, 91
tel. 06 5126150 - fax 06 5132840
curiageneralizia@discepolojesueucaristico.it
c/c 57471005

autorizzazione del tribunale Civile
di Roma
n. 00140/97 del 14/03/1997

Hanno collaborato:

Madre Maria Giuseppina Leo
Monsignor Bruno Forte
Sr Flora Pinto
Sr. Marilinda Ciccarese
Sr Marcella Antonelli

Abbonamento
Ordinario € 15

Progetto grafico, realizzazione
e stampa:

Tipografia Eurosia
Piazza S. Eurosia, 3 - Tel. 06 5135057

Avviso ai lettori:

Gentile lettore/lettrice
il suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale archivio è gestito dall'Istituto delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo al nostro indirizzo: Istituto Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, Via delle Sette Chiese, 91 - 00145 Roma.

sommario

*Saluto della Madre Generale
Madre Maria Giuseppina Leo* pag. 2

Raffaello Delle Nocche
*Raffaello Delle Nocche il fondatore
delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico* pag. 5
Sr Flora Pinto

Giornata dei Sacerdoti
*L'icona di Mosè e la testimonianza sacerdotale
di Monsignor Raffaello Delle Nocche* pag. 13
Bruno Forte

Giornata della Famiglia
Spezza anche tu il tuo pane pag. 20
Sr Marilinda Ciccarese

Giornata dei Giovani
Viaggia nel suo rivolo di luce pag. 23
Sr Marcella Antonelli

Incontro con il Pontefice
Udienza Generale col S. Padre pag. 27
Sr Flora Pinto

**Chiusura dell'anno
dedicato al Fondatore**
Solenne chiusura dell'anno di Raffaello Delle Nocche pag. 33
Sr Marilinda Ciccarese

Ringraziamento
Madre Maria Giuseppina Leo pag. 36

La voce del Maestro

Carissimo lettore,
ricordati di rinnovare l'abbonamento.

Abbonamento 2010

15,00 €

Sostenitore 20,00 €

Il tuo contributo è importante!



Carissimi,

l'anno appena trascorso è stato un anno di grazia e ha lasciato nei nostri cuori sentimenti di profonda gratitudine verso il Signore. Ci siamo aiutati e abbiamo scoperto e conosciuto meglio la straordinaria figura del servo di Dio Mons Raffello Delle Nocche.

A tanti fratelli e sorelle dobbiamo il nostro grazie perché con il loro impegno, con la loro passione hanno contribuito a mettere in luce quello che sapevamo e quello che ci era meno noto di questo uomo di Dio che nel silenzioso rapporto con il Signore, presente nella SSma Eucaristia, e nella dedizione discreta ai fratelli ci ha lasciato una mirabile via di santità.

Ora proprio perché tutta la ricchezza di riflessione, offertaci durante l'anno anniversario della Morte del venerato Vescovo e Fondatore, non vada perduta il primo numero del Bollettino del nuovo anno 2011, ce la ripropone e ci offre la possibilità di ritornare a dissetarci alla fonte della sua spiritualità.

Il Bollettino ci fa ripercorrere le principali tappe delle celebrazioni e ci aiuta a tenere vivo il ricordo non solo delle commemorazioni, ma conferma, anche, la certezza della sua paterna presenza nella nostra vita.

Il Signore nella sua bontà ci concede di guardare al Venerato Padre fondatore con la speranza di vedere che il processo della sua beatificazione è ripreso e ci auguriamo possa andare speditamente avanti.

Così come il cardinale Angelo Amato ci annunciò nella indimenticabile celebrazione del 17 novembre u.s., vissuta nella Basilica di San Paolo fuori le mura, il 22 gennaio nella Chiesa si vivrà una tappa fondamentale del processo di beatificazione.

Riportiamo le sue parole perché cresca in noi la gioia di accompagnare con la preghiera e con l'offerta questo grande momento:

Eccellenza, reverenda Madre Generale, care Sorelle e cari fedeli, a conclusione di quest'anno celebrativo del cinquantesimo anniversario della morte del Servo di Dio, Mons. Raffaello Delle Nocche, le vostre preghiere hanno avuto un ascolto positivo da parte della Provvidenza divina. Vi posso, infatti, annunciare che la Positio del Servo di Dio, dopo più di dieci anni di attesa, sarà finalmente esaminata nel congresso dei Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi, il 22 gennaio 2011. L'iter ulteriore, poi, prevede – se i teologi, come si spera, si pronunceranno positivamente circa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio – il passaggio, dopo alcuni mesi, alla Seduta Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi del Dicastero. Se anche questo importante

passaggio va a buon porto, spetta poi al Santo Padre l'ordine di promulgare il decreto della venerabilità. Come vedete, siamo già in vista del traguardo della beatificazione.

Questo iter procedurale, così laborioso per la fatica e per il tempo, deve essere sempre accompagnato da un grande fervore eucaristico, per irrorare con la preghiera le diverse tappe di svolgimento della causa.

Nel frattempo, si devono intensificare le richieste di intercessione al Servo di Dio per poter ottenere grazie e favori spirituali. Tutto ciò può costituire un tesoro prezioso al quale attingere un eventuale fatto miracoloso.

Come vedete, l'impegno della postulazione e della Congregazione è grande in questa causa, ma anche il vostro impegno – da parte dei fedeli e delle suore – deve essere altrettanto intenso per poter celebrare al più presto possibile la tanto sospirata beatificazione del Servo di Dio mons. Raffaello Delle Nocche.

Gesù Eucaristico, da lui tanto amato e centro spirituale della Congregazione delle Discepolo di Gesù Eucaristico, vi sostenga nel vostro anelito di santità e di apostolato.

Ai carissimi lettori del Bollettino, agli amici della Congregazione, ai sacerdoti, che ci accompagnano con la loro fiducia e il loro ministero, rivolgiamo un caldo invito ad associarsi a tutta la nostra Famiglia religiosa che è già impegnata nella preghiera di intercessione e che vivrà un tempo di intensa adorazione nella notte che precede il 22 gennaio, giorno benedetto dal Signore.

Rivolgiamo un particolare pensiero a tutti gli ammalati che con la loro offerta possono far diventare ancora più potente la nostra intercessione.

Madre Maria Giuseppina Leo
Superiora Generale



Vincenzo Carmine Orofino

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI TRICARICO

**DECRETO DI INDIZIONE DELL'ANNO DEDICATO AL
SERVO DI DIO MONS. RAFFAELLO DELLE NOCCHIE**

Figli carissimi e tanto amati del Popolo di Dio che è in Tricarico,
ricorrendo il 25 novembre 2010 il cinquantesimo anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Raffaello Delle Nocche, fondatore della Congregazione delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico e amato Pastore di questa diletta diocesi che per trentotto anni (1922 – 1960) ha guidato con dolcezza e fermezza, con prudenza e rigore, con zelo apostolico e dedizione incondizionata, operando un radicale rinnovamento ecclesiale e sociale di questa comunità;
essendo stato celebrato durante il Ministero episcopale dei miei venerati predecessori (1968 – 1991) la causa diocesana sull'esercizio eroico delle virtù e sulla fama di santità di Mons. Raffaello Delle Nocche, i cui atti sono depositati presso la Congregazione delle Cause dei Santi;
dando voce al vostro comune sentire

INDICO

per tutta la diocesi di Tricarico un particolare anno dedicato all'approfondimento della vita, dell'insegnamento e della testimonianza evangelica del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche. Esso avrà inizio il 25 novembre 2009 e si concluderà il 25 novembre 2010.

Sarà un anno durante il quale ci metteremo alla scuola di un uomo autentico, di un sacerdote esemplare, di un vescovo zelante che ha preso sul serio Gesù Cristo e il Suo messaggio, trovando in Lui le ragioni della sua vita e della sua missione. Un anno di intensa preghiera e di profonda riflessione per imparare da Mons. Delle Nocche a dare forma eucaristica alla nostra vita e a stare nel territorio con lo sguardo e il pensiero di Cristo per saperne riconoscere le esigenze e valorizzare le potenzialità. Un anno scandito da importanti appuntamenti spirituali e pastorali, con il coinvolgimento attivo di tutta la Comunità diocesana e dell'intera famiglia delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico.

La Vergine Maria, la donna tutta eucaristica, teneramente amata e devotamente venerata da Mons. Delle Nocche, ci accompagni nel nostro cammino e ci insegni a contemplare con adorante stupore il volto del Figlio, per guardare, amare, seguire e servire solo Lui, nostro unico e sommo bene.

Dato a Tricarico l'8 settembre 2009, nell'ottantasettesimo anniversario dell'ingresso in Diocesi di Sua Ecc.za Mons. Raffaello delle Nocche, Festa della Natività della Beata Vergine Maria.



+ Vincenzo Carmine Orofino
Vescovo

Don Nicola Balzano
Cancelliere Vescovile

d. Nicola Balzano

Raffaello Delle Nocche, il fondatore delle Discepoli di Gesù Eucaristico

L'amore straordinario per l'Eucarestia, fatto di assimilazione, che si arricchì giorno per giorno e che divenne il suo carisma personale, e il grande amore per la Madonna Santa, che Egli contemplava come primo tabernacolo di Dio, furono i pilastri sui quali si consolidò l'ideale di una famiglia di vergini consacrate all'adorazione e alla riparazione e che sarebbero state il prolungamento della sua vita, e che avrebbero vissuto, con lui, l'ardore dell'adorazione, lo zelo per la maggior gloria di Dio e la passione per salvezza delle anime.

La sua profonda vitalità eucaristica, che gli faceva trovare le sue delizie nell'umiltà, fino all'annientamento di sé, e si esprimeva nel suo amore al silenzio, al nascondimento, nella sua vita semplice, ordinaria ed equilibrata e s'irradiava nella pace profonda del suo spirito, non poteva contenersi più nell'anima sua soltanto, doveva

necessariamente esprimersi nella generazione di una grande famiglia religiosa, chiamata dalla Divina Provvidenza a moltiplicare quella fiamma di santità nella chiesa.

È certo che nell'animo di Mons. Raffaello, fin dalla sua consacrazione episcopale, era già maturo il carisma

L'amore straordinario per l'Eucarestia e il grande amore per la Madonna Santa furono i pilastri sui quali si consolidò l'ideale di una famiglia di vergini consacrate.

che contraddistingue le Discepoli. Arrivato in Basilicata, dopo i primi approcci e le prime conoscenze, scriveva a Linda Machina, la futura Suor Maria, prima superiora della nuova istituzione: "...lo veggio qui aperto un largo campo per le anime generose, e

comincio a sentire che si presenterà presto il giorno in cui chiamerò a raccolta diverse persone per iniziare un'opera di bene per queste popolazioni..."(1)

E qualche mese più tardi sempre a Linda "... Quanto all'opera a cui credo di doverti chiamare, essa non è sorta ancora; ma dovrà sorgere tra poco... Che forma avrà l'opera? Per ora ho

Il suo carisma s'incarna nella realtà storica della sua diocesi.

solo dinanzi la tela, ma il disegno non è neppure abbozzato o concepito in particolare: il Signore mostrerà gradatamente quello che vuole dalle sue spose..."(2)

Nel corso di quel primo anno di episcopato del novello Vescovo l'impegno e lo sforzo nel portare avanti l'iniziativa dimostrano quanto avesse a cuore l'urgenza di una presenza religiosa che operasse e mettesse radici tra quelle povere popolazioni.

L'intuizione nasceva per risolvere i gravi problemi della vita religiosa e

sociale della sua diocesi che aveva bisogno di braccia qualificate e di Suore che potessero avviare l'opera attraverso le scuole, la catechesi, l'assistenza ai poveri.

Il suo carisma s'incarna nella realtà storica della sua diocesi e si sviluppa nelle regioni più emarginate e per i bisogni delle popolazioni abbandonate. Le Discepolo nell'assimilazione

del carisma eucaristico si faranno pane per sfamare e nutrire con amore e dedizione i fratelli bisognosi. Aveva compreso bene il giovane Vescovo che per un fecondo lavoro pastorale occorreva una graduale promozione sociale di queste popolazioni, per anni abbandonate, senza mezzi efficienti e risorse

economiche. Perciò bisognava rimboccarsi le maniche e farsi aiutare da anime generose e disponibili a donare tutta la loro vita al Signore. Aveva fatto richieste a varie congregazioni, ma le risposte erano puntualmente negative. La pena del vescovo era tanto grande che non poté non rivelarla al Papa Pio XI quando ottenne un'udienza poco dopo il suo ingresso a Tricarico.

Il Papa, quasi ispirato lo ascoltò e poi gli disse: "Perché non pensa il Vescovo di Tricarico a fondare una congre-

gazione?”(3) Monsignore accolse l'invito del Papa come un'ispirazione di Dio, e nella preghiera cominciò a meditare sul come rendere concreto questo difficile invito.

Dopo frequenti contatti con le anime, il 4 ottobre del 1923 l'opera comincia con l'arrivo a Tricarico di Linda Machina e Silvia Di Somma, venivano da Napoli. Ad attenderle in piazza vi erano il canonico Siena e il canonico Toscano, le accompagnarono in episcopio, dove le attendeva trepidante il Vescovo Raffaello. Dopo la preghiera e la benedizione furono accompagnate nell'antico convento di Sant'Antonio. Casa che la Provvidenza gli offrì per dare inizio all'Istituzione. Convento, che un santo sacerdote, don Pancrazio Toscano andava riadattando per accogliere gli anziani abbandonati del paese ed offrire un pasto caldo ed un letto.

In questo “nido”, il giorno dopo, Raffaello celebrò con intensa commozione la S.Messa e diede un foglietto contenente la prima regola di vita. Successivamente si univano alle prime due altre giovani del luogo. A loro il Fondatore scriveva: “Mie carissime figliuole in Gesù Cristo, questo caro nido nel quale vi siete rifugiate mi sta sempre presente e le anime vostre formano ora una delle mie principali occupazioni. Posto dal Signore al governo di questa diocesi, io so che so-

no capace di nulla e mi auguro di poter presentare a Dio il vostro amore per Lui, i vostri sacrifici e progressi che voi farete nella virtù e nel santo amore per ottenere da Lui misericordia, benedizioni su di me e sulla diocesi. Riconoscetevi piccolissime anime ed esercitatevi nelle piccole cose con amore grandissimo. Ricordate che dovete in tutto combattere voi stesse... Cercate di fare sempre ciò che più piace a Gesù Cristo...”(4).

Le prime Suore trovarono in quel Convento povero e disadorno l'ambiente adatto per elevarsi a Dio nella solitudine e nel silenzio, per formarsi alla vita eucaristica ed esercitarsi nella povertà, nella mortificazione, nell'umiltà e nella carità.

La vita della piccola comunità, a cui si aggiunsero altre sorelle, cominciò a funzionare con impegno e letizia ammirevoli. Le prime forme di apostolato iniziarono a irradiarsi all'esterno e rispondevano alle immediate necessità della popolazione: insegnamento del catechismo, preparazione alla prima comunione, adorazioni eucaristiche, giornate di preghiera per il clero...

Il Fondatore si recava spesso lì per illuminare, incoraggiare e formare. “Le direttive del Padre per la formazione erano assidue, sapienti e concrete: partivano dalla cura del fisico, dalla comprensione umana e tracciavano il

cammino spirituale nella fede, nella preghiera, nella mortificazione,” (5).

Nel Marzo del 1926, durante un'altra memorabile udienza col Papa Pio XI di v. m. fu proprio il Papa a scegliere il nome della nascente congregazione. Si chiameranno “Discepoli di Gesù Eucaristico”. Era quello che il Padre desiderava. A quel nome fu sempre legato, perché esprimeva perfettamente il fine e l'impronta propria della sua congregazione.

“La vita eucaristica dovrà essere il fondamento di tutto e la maggior gloria di Dio, cercata attraverso l'annientamento di sé, dovrà essere l'unica aspirazione di coloro che saranno chiamate a fare parte di quest'opera” aveva scritto a Linda Machina il 21-1-1923.

Il carisma del Fondatore affondava le sue radici nel profondo della sua orazione: era un dono dello Spirito che era diventato vita della sua vita, nella semplicità, senza segni profetici o rivelazioni di cui fu sempre schivo. La sua spiritualità eucaristica era fondata sulla vita assimilata a Cristo più che sul culto esteriore; lo stesso apostolato era per lui irradiazione di interiorità più che impegno zelante di molteplici attività.

L'adorazione perpetua a Gesù sacramentato, vissuta come prolungamento della Messa.

La riparazione degli oltraggi, delle profanazioni e delle irriverenze delle quali Egli è oggetto e vittima nel SS: Sacramento specialmente da parte delle anime a Lui consacrate.

La preghiera assidua al Padrone della messe perché mandi operai per il raccolto e perché presto in ogni angolo della terra si stabilisca un altare e un tabernacolo (6)

costituiscono il fine speciale per il quale è sorta la congregazione, sono vissuti come l'anima che informa tutto il corpo ed esprimono l'identità e il privilegio della vocazione che la famiglia delle Discepoli è chiamata a testimoniare nella Chiesa.

L'adorazione costituisce il centro della loro vita eucaristica.” Esse amino, desiderino quest'ora di intimo convegno con lo Sposo Divino, vi si preparino, si rechino alla fonte della vita per dissetarsi comprendendo che dall'ora di adorazione vissuta bene, derivano un tesoro di grazie per le proprie anime e per quelle che Gesù ha loro affidate (7).

L'impegno della riparazione è molto forte per il Padre; “Le Discepoli si uniranno ogni momento a Gesù Ostia nell'immolazione di tutte se stesse, accettando con gioia le contraddizioni, le mortificazioni, le umiliazioni, da chiunque e in qualsiasi modo inflitte loro, offrendole con amore allo Sposo in spirito di riparazione”(8).

Noi Discepoli di Gesù Eucaristico, lo abbiamo sempre sentito e chiamato “padre”. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo di persona può attestare di essersi sentita accompagnata dal suo amore paterno, fin dal primo incontro. In Raffaello delle Nocche la paternità spirituale fu un vero dono col quale Dio gli comunicò la sua spiritualità. La sua paternità fu alimentata nei frequenti colloqui col l'Eucarestia e plasmata dalla sua tenera devozione mariana. Fu la Madonna Santa a segnare in lui quel tocco di amabilità e tenerezza che è proprio dell'amore materno. Questo amore egli espresse verso tutte le persone che Dio gli affidò attraverso il ministero sacerdotale ed episcopale e in modo particolare con la famiglia religiosa delle Discepoli generata nello Spirito.

Alle Discepoli chiese l'impegno di assicurare il primato di Dio nella loro vita...

“siamo di Dio e tutti gli istanti della nostra vita sono suoi e se non li spendiamo per lui sono perduti... Coraggio, figliuola, confida nel Signore in tutto. Egli sa le nostre miserie, i nostri bisogni, le difficoltà e le tribolazioni in cui ci troviamo; quanto gli è gradito l'omaggio, l'adorazione di chi in queste circostanze

vive sereno perché sta nelle sue mani” (9).

Il Signore è il nostro scultore, che a colpi di martello deve far uscire la creatura perfetta.

”Per modellare il ferro e ridurlo alla forma voluta il fabbro ora lo mette nel fuoco e lo arroventa, ora lo batte sino a quando non arriva a quella perfezione che il fabbro si è prefissa. Vuoi diventare come Dio ti vuole? Devi lasciarlo fare e devi fargli usare i martelli che egli sceglie e non sceglierli tu. Tu devi vedere in ciascuna cosa la mano di Dio e lasciarti formare con diversi metodi...Tu dunque con

Siamo di Dio e tutti gli istanti della nostra vita sono suoi e se non li spendiamo per lui sono perduti.

perfetto abbandono segui gli indirizzi, sicura che vai a Dio anche se ti costa il cambiamento: non devi essere contenta tu, devi dire sempre al Signore: così piace a te, così piace a me, anche se la natura geme”(10).

Ad un'altra suora:”Vuoi una massima che ti diriga? Prontissima: ricorda

sempre che sei l'ultima di tutte e godi di questo tuo nulla... Rifletti bene: umiltà, umiltà, umiltà, carità, carità, carità. E' la via stretta del Vangelo”.

Il Fondatore vede nell'Eucarestia la realizzazione del “Magister adest”: la presenza del Maestro che determina ogni sua scelta di vita, di azione, di apostolato.

“Magister adest” non è il maestro lontano e straniero, l'irraggiungibile modello di una vita morale, ma è il Dio vicino, il Dio che si è compromesso con la fatica di ogni essere umano; il Pane adorabile dell'Eucarestia, il corpo del Signore Gesù in mezzo a noi, per noi nella compagnia della vita.

“Le Discepoli di Gesù Eucaristico debbono orientare tutta la loro vita al significato del loro nome... L'idea del Maestro, loro Sposo, e quella di Discepoli deve dominarle e informare tutte le loro azioni. A rendere quest'idea attuale ed efficace esse avranno per motto “Magister adest”.

Il Venerato Fondatore era un'anima profondamente mariana e voleva che le Discepoli fossero come lui innamorate della Madonna. Mise la congregazione, dal primo giorno, sotto la particolarissima protezione della Vergine Addolorata “Mediatrice di tutte le grazie, perfetta adoratrice e riparatrice”

Egli inculcava una devozione filiale, confidente, tenera, che doveva essere l'indice infallibile del loro progresso spirituale.

Questa spiritualità trasfusa nelle Costituzioni, fu trasmessa dal Padre nel cuore delle sue figlie a goccia a goccia dal primo giorno della fondazione fino all'ultimo del suo pellegrinaggio terreno, attraverso l'esempio della sua vita, le brevi soste nelle comunità, le udienze private, la illuminata direzione spirituale e le numerose lettere che sono veri tesori di dottrina e di ascetica. E poi irradiava semplicità e gioia abituale frutto della carità e dell'umiltà interiore che saranno anche l'impronta propria della spiritualità delle Discepoli di Gesù Eucaristico.

“Si comprende bene un Fondatore se si guarda ciò che egli ha fatto. Il piccolo o grande gregge che l'ha seguito, che egli ha ordinato in famiglia, con le leggi eterne del Vangelo, sentite risuonare con nuova e attuale forza dallo Spirito Santo nel suo spirito, è la più importante opera del santo: rappresenta ciò che per una madre è il figlio.

Quando il Fondatore crede finita l'opera di Dio, abbandonato in Lui, come lo strumento in mano ad un'artista, stende le linee essenziali della sua opera e scrive una regola. Lo de-

ve fare e lo vuole fare con la forza con la quale una madre dice:-questo è il mio bambino e non un altro-. Il santo ama Dio con amore e questo amore gli dà piccoli ed immensi dolori, piccoli e ineffabili gaudi nel Dio delle beatitudini. Ma gioie e dolori non sono fini a se stessi; sono mezzi perché la Chiesa abbia un'opera nuova, dove il Signore delinea una data fisiono-

mia con caratteristiche inconfondibili, dove immette un sangue divino, che è il particolare spirito che la informa e di cui parte dell'umanità deve essere beneficata. La regola attesta, spiega, fissa, mantiene tutto questo e perché lo fa è il capolavoro del Santo".

Suor Flora Pinto

(1) Lettere a Madre Maria di don Gaspare Sarli pag. 30-33

(2) Idem

(3) R. Delle Nocche, pag. 555

(4) Lettere a M. Maria pag. 82

(5) R. Delle nocche, pag. 567

(6) Costituzioni - 1933

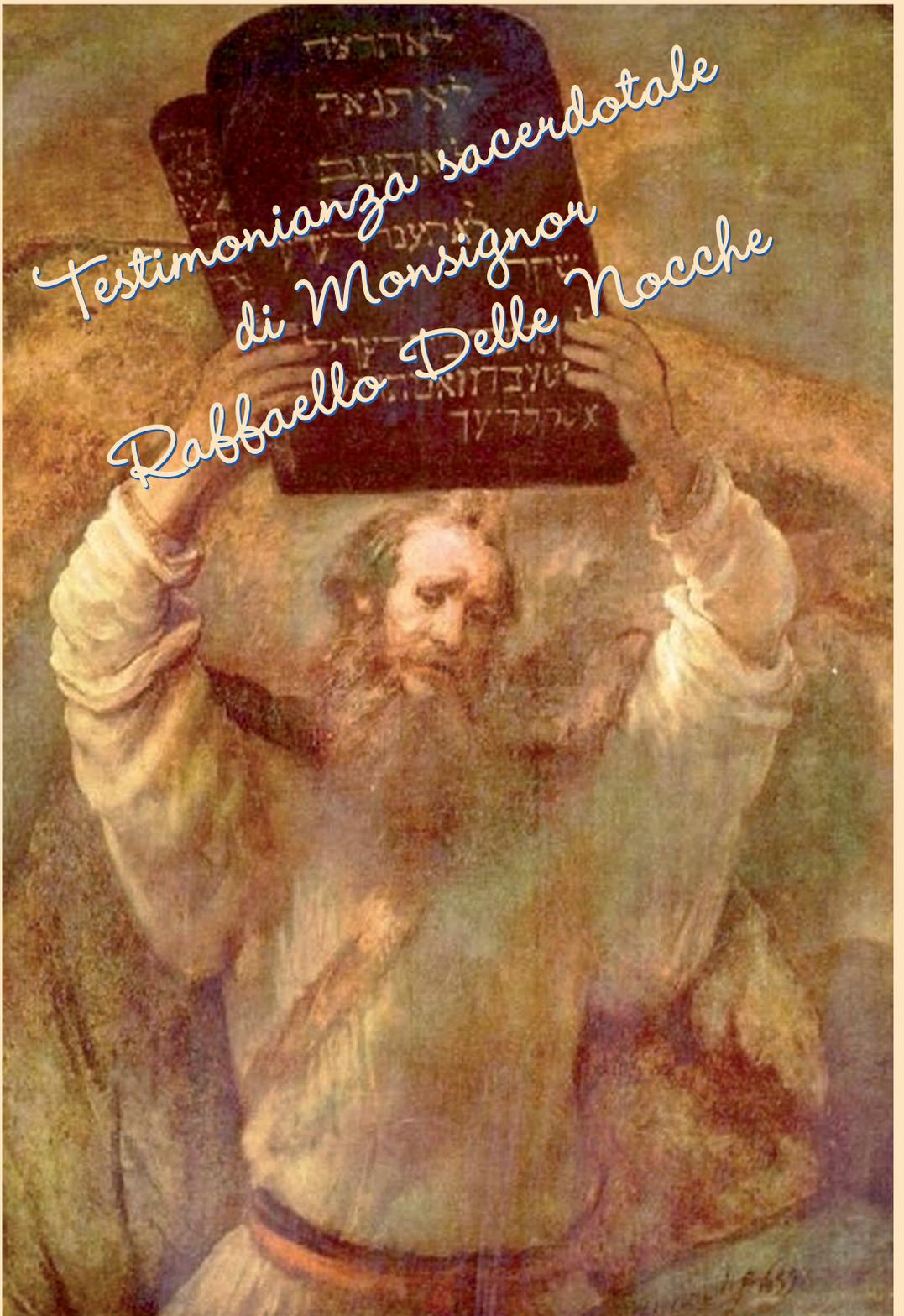
(7) Costituzioni 1984

(8) Costituzioni 1984

(9) Dalla cronistoria della Congregazione

(10) Lettere a una suora in ASDGE

Testimonianza sacerdotale
di Monsignor
Rabbaello Delle Rocche



L'icona di Mosè e la testimonianza sacerdotale di Monsignor Raffaello Delle Nocche

Mosè, amico di Dio e guida del Suo popolo “Lectio divina” su Es. 3,1-15; 14,5-15,20; At 7,20-43

Mosè il “salvato dalle acque”, è figura di ogni salvato dalle acque del battesimo. Ed insieme, in quanto guida del popolo eletto, è esempio e modello per coloro cui il Signore affida il Suo popolo nel cammino della liberazione dalla schiavitù d’Egitto alla Terra della promessa di Dio. Secondo la testimonianza biblica, Mosè ha un rapporto unico e privilegiato con l’Eterno: mentre a tutti gli altri uomini è concesso di contemplare il Signore solo di spalle, egli è l’amico di Dio, quello con cui l’Eterno parla “faccia a faccia” (Es 33,11; Dt 34,10; Nm 12,8): Per dire quanta tenerezza e attenzione Dio abbia verso di lui, una tradizione midrashica narra della “porticina di Mosè”, collocata sotto il trono dell’Altissimo: quando gli angeli – pur tanto buoni – sono presi da un’improvvisa tentazione di gelosia per la predilezione che l’Eterno ha per lui e

vorrebbero punirlo, il Signore apre col piede la porticina e vi fa entrare lo smarrito Mosè, perché vi trovi rifugio e protezione (*Esodo rabbah* XLII,5). Questo posto singolare di Mosè nel cuore dell’Eterno trova riscontro nella venerazione che ha per lui l’intera tradizione ebraica: il Messia desiderato e atteso sarà come un nuovo Mosè, ci assicura il libro del Deuteronomio (18,15: “Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto”). Anche nel Nuovo Testamento Mosè ha un posto di rilievo, tanto da essere citato ben 80 volte! In particolare, Paolo dice (in 1 Cor 10,1ss) che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, attraversarono il mare e furono battezzati in Mosè (“eis tòn Mousèn”), vedendo chiaramente in lui un simbolo del Cristo che verrà, in cui a nostra volta siamo battezzati.

È attingendo a questa ricchezza che Gregorio di Nissa scrive una stupenda *Vita di Mosè*, dove il nostro Patriarca è presentato come modello di perfezione in materia di virtù, esempio eccellente del cammino che tutti dovremmo percorrere per piacere a Dio, vivendo la nostra esistenza di battezzati – come Mosè salvati dalle acque! – come un cammino pasquale, una sorta di continuo esodo dalla schiavitù del nostro Egitto alla libertà della terra promessa da Dio. Mosè – secondo Gregorio – è Colui che ha conosciuto sul monte santo la “tenebra luminosa” dell’esperienza mistica del divino (II, 163), perché è stato “l’ardente innamorato della bellezza” (II, 231), che non ha mai cessato di avanzare verso la visione di Dio: “Vedere Dio significa non saziarsi mai di desiderarlo... né il progredire del desiderio del bene è impedito da alcuna sazietà” (II, 239). Proprio in questa continua crescita Mosè è stato “modello di bellezza”, che ci insegna a testimoniare come lui ha fatto “l’impronta della bellezza che ci è stata mostrata” (II,319).

Il capitolo settimo degli Atti degli Apostoli (7,20-43) – nel solco della tradizione ebraica – presenta la vita di Mosè scandendola in tre tappe, ciascuna di 40 anni: al v. 23 si dice che “quando furono compiuti 40 anni salì nel suo cuore l’idea di visitare i

fratelli, i figli d’Israele”; al v. 30 si afferma che “compiuti altri 40 anni, gli apparve nel deserto del Sinai un angelo in fiamma di fuoco”. Nel libro del Deuteronomio lo stesso Mosè morente dice: “Io oggi ho 120 anni (31,2: cf. 34,7). Dunque, secondo questa testimonianza ispirata, la lunga vita di Mosè comprende 40 anni alla scuola del Faraone, 40 anni in terra di Madian e 40 anni nel deserto. Quaranta – quattro, numero del mondo definito dai quattro punti cardinali, moltiplicato 10, numero indicativo della perfezione divina – è una cifra piena di simbolismo: tre tappe di 40 anni vogliono dire che ognuna di esse ha un suo proprio significato di valore universale. In esse ogni creatura umana potrà riconoscere qualcosa di sé e rileggere la propria vita come è e come dovrebbe essere davanti a Dio. Così, si intravede la convinzione che Mosè rappresenta tutti noi, chiamati a vivere della Trinità, a lode del Dio Amore!

a) La prima tappa, i primi 40 anni, sono *il tempo dell’utopia*, ovvero della dolce incoscienza, in cui Mosè, salvato dalle acque dalla Figlia del Faraone e istruito in maniera raffinata (cf. Es 2 e At 7), vive in un mondo ovattato, protetto. È l’età dei sogni e delle grandi speranze: è l’età di una conoscenza filtrata, piuttosto illuso-

ria della vita e degli uomini. Così, Mosè incomincia a sognare di cambiare il mondo. Egli sa, perché la nutrice ebrea, che in realtà è sua madre, glielo ha certamente confidato, che è un figlio di Israele, e da giovane brillante, ricco e felice quale è, concepisce nel suo cuore il sogno di essere il liberatore della sua gente. Nella “dolce incoscienza” di questa fase, egli cerca indubbiamente più la propria gloria che non veramente la libertà di un popolo, che in realtà non conosce affatto. Mosè esce così dalla casa del Faraone per andare in mezzo ai figli d'Israele, cui sa di appartenere. Appena fuori, succede però qualcosa di inaspettato: il nostro eroe assiste a una scena intollerabile, quella di un egiziano che sta percuotendo un ebreo, un suo fratello. Mosè si indigna: davanti a lui, liberatore venuto per fare giustizia, questo egiziano si permette di colpire il figlio di Israele? Mosè è preso dalla tentazione – fino allora sconosciuta – della violenza, e – non sapendo neanche esattamente quello che fa – uccide l'egiziano, per poi pentirsi subito di quello che ha fatto, tanto da nascondere il corpo, quasi a voler cancellare l'atto compiuto. Il giorno seguente un ebreo colpisce in sua presenza un fratello ebreo: Mosè vuole intervenire per ricordare loro la fratellanza che li unisce. Lo raggiunge, però, una frase

inattesa, tagliente: “Vuoi uccidere me come hai ucciso l'Egiziano?”. I suoi stessi fratelli cominciano a rifiutare quest'uomo, divenuto terribilmente scomodo. Mosè, che pensava ingenuamente di cambiare il mondo ed è caduto subito nel tipico tranello delle scorciatoie ideologiche, la violenza, comincia a capire quanto dura e difficile è la realtà. Mosè prova il grande dolore della sconfitta: il sognatore illuso, il giovane che ha conosciuto la dolce incoscienza, conosce tutta la pesantezza della realtà.

b) Inizia *il tempo del disincanto*. È questa la seconda tappa della vita di Mosè, la stagione dello scacco: l'illusione cede presto il posto alla delusione. Osserva lapidariamente il racconto degli Atti: “Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero (At 7,25). In questo “ma” c'è tutta l'amarrezza di una frustrazione, la crisi del sogno della sua scelta di vita (cf. vv. 27-29). Mosè conosce l'esperienza dolorosissima di diventare “straniero” a tutti: al Faraone, perché è ormai un ribelle; ai suoi, perché la sua audacia fa loro paura, in quanto temono che comprometta il precario equilibrio della schiavitù in cui si trovano; a se stesso, perché si vede costretto a fuggire, senza co-

noscere una meta. Lui, il coraggioso che aveva rinunciato ai privilegi, conosce la paura e fugge: “Fuggì via Mosè e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli” (v. 29). Nella terra d’esilio si va progressivamente accomodando: pensa di aver fatto abbastanza, abbandona i sogni della giovinezza, ritiene di aver ormai diritto ad una vita tranquilla, senza sorprese o pericoli. È il tempo della rassegnazione, quando lo scacco diventa rinuncia e l’esilio da esterno rischia di farsi interiore. E tuttavia, i 40 anni di Madian sono anche un tempo di bilanci, di maturazione, di solitudine con Dio nel deserto, come non manca di osservare Gregorio di Nissa. Nel disincanto, si prepara la missione degli anni della maturità...

c) È la terza tappa, *il tempo della fede e dell’amore più grande*, che comincia con una svolta radicale, segnata dall’irruzione di Dio nella sua vita: “Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente” (at 7,30). Apparentemente all’improvviso, ma in realtà come frutto di una maturazione lenta e profonda, indicativa di un animo che non ha cessato di essere nobile e aperto al mistero, Mosè scopre l’iniziativa di Dio e capisce che – anche se lui non

volesse essere interessato a Dio – Dio è interessato a Lui. Si collocano qui i grandi eventi che faranno di Mosè l’anticipazione del Messia e di ogni battezzato in Cristo. Il primo di essi è l’esperienza del “rovetto ardente” (At 7,30-31; Es 3,1-15; cf. Es 6,2-13 e 6,28-7,7). Ciò che va evidenziato anzitutto nel racconto è la meraviglia di Mosè: egli sta pascolando il gregge nell’area del monte Sinai ed ecco che improvvisamente vede un arbusto che arde senza consumarsi. “Si avvicinò per guardare...”; è importante questa annotazione, perché ci dice che Mosè, sebbene ne abbia viste tante, continua ad essere in grado di meravigliarsi. A 80 anni egli è capace ancora di stupirsi, di aprirsi al nuovo! È l’uomo alla radice, il cercatore del Mistero: dove c’è meraviglia, c’è apertura alla novità di Dio, alla Sua impossibile possibilità! Solo dove non c’è meraviglia, non c’è più vita, non c’è più sorpresa. Mosè non ha cessato di essere un pellegrino, un cercatore; nonostante si sia adattato all’esilio, il suo cuore continua a desiderare segretamente la patria, una bellezza che non ha ancora incontrato.

È a questo punto che arriva *la chiamata di Dio*: “Mosè! Mosè!”. Dio chiama per nome. Nessuno è anonimo davanti a Lui: ognuno di noi è un “tu” assolutamente unico, singolare, oggetto di un amore infinito. Mosè si

sente amato personalmente da Dio. Non è l'esperienza di un voler catturare Dio per sé: al contrario, l'ammoinimento è chiaro, «Non avvicinarti, togliti i sandali...» (Es 3,4-6). È invece un lasciarsi afferrare da Dio, perché è Dio solo che può fare del deserto terra santa! «Sono io che ti mando». Non è più lui, Mosè, il protagonista, che decide e pretende di cambiare il mondo: è Dio che lo manda. «Va' dal Faraone». Come se nulla fosse stato, come se non avesse mai conosciuto lo scacco, Mosè accetta il nuovo inizio. Dio rende possibile l'impossibile: il Suo nome è una promessa, $hy\langle+h.a.(rv\langle\grave{a}a) hy\langle\beta h.a.$, (-"Io sono Colui che sono", "Io sarò con Te", il Dio fedele (Es 3,14). Mosè non ha chiesto la definizione dell'essenza divina: ciò che ha chiesto è che Dio si impegni per lui e il suo popolo. Il Nome santo e benedetto è allora una garanzia, fondata nella realtà del Dio fedele, in base alla quale Mosè può iniziare la sua avventura.

È qui che Mosè sperimenta la *prova della fede*, il passaggio del Mar Rosso (Es 14,5-15,20: cf. 1 Cor 10,1-2; Eb 11,29). Da una parte c'è il mare con i suoi flutti, dall'altra il Faraone con i suoi cavalli e i suoi carri. La logica umana imporrebbe un calcolo, una scelta orientata al compromesso. Mosè ha paura: umanamente l'alternativa è fra la morte nel mare o la re-

sa al Faraone (cf. Es 14,10-14). La scelta si impone: o fidarsi di Dio o calcolare secondo la logica degli uomini. Mosè non esita a coinvolgere il popolo, a incoraggiarlo: «Non abbiate paura. Siate forti e vedrete la salvezza del Signore» (v. 13). Resta però solo davanti a Dio, con un peso enorme perché abbandonarsi a Dio può sembrare ora una rinuncia ad agire. Nella solitudine grida al suo Dio, tanto che l'Altissimo gli chiede: «Perché gridi verso di me?» (v. 14). Eppure, continua a testimoniare al popolo la fiducia nella fedeltà dell'Eterno: «Il Signore combatterà per voi» (v. 14). Mosè è ormai un vero capo, perché sa che quello che può permettersi nel contatto diretto con Dio, deve mediarlo con saggezza d'amore ai suoi: non bisogna mai scaricare le proprie croci sulle spalle di chi è più debole! Mosè comprende, insomma, che c'è un'altra possibilità: credere in Dio nonostante tutto, nonostante l'apparente sconfitta di Dio.

Ed è così che Mosè giunge all'atto più importante della sua vita: si fida di Dio, crede contro ogni evidenza. Vivendo l'oscurità del salto della fede, obbedisce al Signore che gli dice: «Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto» (vv. 15s). È a questo pun-

to che le acque del mare si aprono, il popolo passa fra di esse incolume, gli Egiziani che lo inseguono vengono travolti. Il simbolismo è tragico e durissimo: le acque della vita per gli uni sono le acque della morte per gli altri. Mosè, il condottiero della fede che passa attraverso il mare, è il salvato dalle acque insieme al suo popolo. È allora che conosce il trionfo della fede: nella notte, fidandosi ciecamente, senza vedere, si compie il passaggio regale, ed esplose dal suo cuore il cantico della riconoscenza, il cantico dei salvati (vf. Es 15). Da allora in poi sarà quel che è stato in quella notte al Mar Rosso: l'uomo dell'intercessione e della responsabilità (cf. Es 17), l'uomo della Parola (cf. Es 19,3), colui che soffre per amore del suo popolo e per amore del suo Dio, in un continuo esodo vissuto nella speranza verso la terra della promessa di Dio.

A 120 anni si conclude la vita di Mosè: secondo il racconto del Deuteronomio Mosè muore solo, in obbedienza a Dio, senza entrare nella terra della promessa. "Il Signore disse a Mosè: Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e mira il paese di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire" (Dt 32,49s). È commovente quest'anda-

re a morire solo, in obbedienza a Dio: "Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore" (Dt 34,5). Nella solitudine, nel freddo del monte, un Altro lo accoglierà, lo riscaldierà. E mentre gli farà contemplare da lontano la terra promessa, gli darà quella vera di cui essa è simbolo... Secondo i Maestri ebrei, la morte di Mosè si compie nel *bacio di Dio*: immagine potente del *Midrash*, nella quale si compendia il significato di una vita così alta che culmina nell'unione piena con l'Eterno. Mosè si allontana da questa terra e nel momento del distacco nessuno gli è vicino, né i familiari, né dei discepoli, né del popolo; egli è solo, solo al cospetto di Dio. Egli si diparte, ma i resti mortali del suo corpo, non sono raccolti e composti nella pace del sepolcro: non una tomba, non un mausoleo, perché nessun monumento terreno sarebbe stato degno di lui. Solo Dio assiste al suo trapasso, solo Lui si interessa della sepoltura di Mosè: nessuno sarebbe stato degno di tanto ufficio! Ed ecco che il monte e la valle sono la sua sepoltura: nel teatro grandioso di questo spettacolo naturale, alle pendici del monte Nebo, all'ultimo corso della valle del Giordano, dinanzi agli estremi limiti della terra d'Israele, si chiude la vita terrena del grande

condottiero. Nella tradizione cristiana, invece, Mosè morente si appoggia ad un legno, figura della Croce di Cristo, in cui tutte le promesse a lui fatte troveranno compimento nella rivelazione dell'amore infinito. La morte di Mosè – come quella del cristiano, salvato dalle acque e perciò custode della speranza del Risorto – non è semplice tramonto, ma aurora di vita: "dies natalis", giorno della nascita, e non giorno della fine, soglia dove l'Altro divino chiama all'ultimo esodo e accoglie nel compimento della Pasqua eterna.

È così che Mosè interPELLA la nostra vita di salvati nelle acque del battesimo, redenti dalla Pasqua di Gesù: dove siamo nel cammino della fede? Qual è la tappa in cui ci riconosciamo? Abbiamo veramente superato il tempo dell'utopia, che per l'umanità di cui siamo parte è stato il tempo delle ideologie e dei sogni della modernità emancipata? Abbiamo attraversato il disincanto o siamo ancora in esso, compagni di strada delle inquietudini delle donne e degli uomini della nostra epoca? Siamo entrati fi-

no in fondo nella notte della fede? Abbiamo attraversato con Gesù, il nuovo Mosè, il nostro Mar Rosso? Ci siamo incamminati decisamente con Lui verso la terra promessa di Dio? Vi stiamo conducendo con fedeltà e speranza coloro che ci sono stati affidati? Con umiltà e fiducia chiediamo al Signore che ha liberato il suo popolo e sempre di nuovo lo guida a libertà di liberare sempre più profondamente anche noi, immergendoci senza sosta nell'oceano del Suo amore infinito: lo facciamo ispirandoci alle parole di Gregorio di Nissa: *Rendici, Signore, come Mosè ardenti amanti della bellezza, che, accogliendo quanto via via ci appare immagine del Desiderato, bramino di saziarsi del modello originario, volendo anzi con richiesta temeraria, che supera i limiti del desiderio, godere della bellezza non attraverso specchi e riflessi, ma faccia a faccia... Come a Mosè, dona anche a noi di sapere che si vede veramente il Tuo Volto quando vedendolo non si cessa mai di desiderare di vederlo... Amen. Alleluia!*" (Vita di Mosè, II, 232s).

[prima parte] Monsignor Bruno Forte

Spezza anche tu il tuo pane

Uno degli appuntamenti più significativi di quest'anno dedicato al Servo di Dio Raffaello Delle Nocche è stato la giornata della Famiglia, che abbiamo vissuto a Tricarico, presso il santuario mariano di Fonti, il 18 aprile 2010, vigilia del 19, data di nascita dell'amato Vescovo e Fondatore.



La giornata è stata preparata con cura, in collaborazione con la Diocesi di Tricarico.

Per l'équipe che nei giorni precedenti aveva preparato l'accoglienza e l'animazione dei vari momenti, discepoli e novizie, l'esperienza è iniziata all'alba, ai piedi dell'Eucaristia, nella Cap-

pella di Casa Madre, dove ci siamo raccolte in adorazione silenziosa, sicure che solo Gesù, con l'azione del suo Spirito, avrebbe condotto ogni momento e raggiunto il cuore di ogni partecipante, per attirare tutti a Sé e donare salvezza e gioia.

Poi siamo partite alla volta di Fonti, dove poco dopo sono arrivati i pulmans: da Schiavonea, da Lecce, dal Molise, da Napoli, da Campobasso, da San Pietro Vernotico...

La gioia d'incontrarsi è stata grande e l'accoglienza molto vivace, grazie ai canti e ai bans eseguiti dalle novizie, venute da Napoli con Sr Sara, oltre che alle brave presentatrici, Luciana e Caterina, venute a collaborare. La Madre Generale, anima di

tutto, ha rivolto un saluto-messaggio alle famiglie convenute in gran numero, tanto da non essere contenute nella sala, che pure era stata scelta proprio per la sua ampiezza. Non ci aspettavamo tanta partecipazione!

La relazione più importante, che ha fornito il contenuto della giornata, è

stata quella del Vescovo di Tricarico, S.E. Monsignor Carmine Vincenzo Orofino. Egli ha parlato con fervore del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche e del suo grande amore per l'Eucaristia; è passato poi a trattare con competenza la visione cristiana del matrimonio e della famiglia, commentando la Parola di Dio laddove parla dell'amore fra gli sposi, soprattutto in San Paolo (Efesini 5, 21-33), riflettendo particolarmente sul rapporto tra Eucaristia e coppia, la cui unione è benedetta e ratificata da Dio nel Sacramento del Matrimonio. Dopo un breve intervallo, è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta dal sacerdote Don Giovanni Grassani, responsabile diocesano della pastorale della famiglia.

La partecipazione di tutti, grandi e piccini, è stata davvero intensa e si è svolta in profondo raccoglimento.

Fino a quel momento, Dio ci aveva fatto dono di un bel cielo sereno, che, date le previsioni della vigilia, ci è parso un miracolo. Nel pomeriggio invece ci ha benedetti con la pioggia. La gioia però non ci ha abbandonati.

Dopo il pranzo a sacco, siamo tornati in sala, dove siamo stati allietati da un recital, **"Come tu mi vuoi"**, preparato ed eseguito con semplicità da un gruppo di adolescenti di Potenza. Sotto questo titolo, hanno interpretato la vita del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche.

La conclusione della giornata, alquanto suggestiva, è stata affidata ancora a Gesù Eucaristia. Di Lui ci siamo messi in devoto ascolto, durante un'ora di adorazione dal titolo **"Spezza anche tu il tuo pane"**, ben preparata e guidata, che ha sigillato splendidamente questa magnifica giornata.

La stanchezza del viaggio, la pioggia, l'insufficienza dello spazio... nulla è riuscito a turbare la grazia di questo incontro di famiglie, nel nome e soprattutto nella luce del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche, che è stato spiritualmente presente in ogni momento. Siamo certi che ognuno è partito portandosi in cuore un seme di vita nuova, irradiata dall'Eucaristia.

Sr Marilinda Ciccarese

Viaggia nel Suo Rivolo di Luce



Festa dei giovani
Tricarico
02-03 Ottobre 2010

dei car

Viaggia nel suo rivolo di luce

Sono arrivati quasi contemporaneamente, a gruppi, carichi del loro sacco a pelo e degli zaini personali, come sempre allegri, chiassosi, ma ordinati, manifestando palesemente l'ansia di vivere la novità dell'esperienza fondamentale che gli era stata proposta: *Una notte speciale con Te* cioè di vegliare a turno, in preghiera davanti a Gesù Eucaristia.

Provenivano dalle parrocchie di Tricarico e della Diocesi, ma anche da altri paesi della Basilicata, della Puglia, del Molise, della Calabria, della Campania ecc... dove sono presenti le comunità delle Discepoli.

La giornata dei giovani che da diversi anni, ormai, la nostra famiglia religiosa organizza, in quest'anno dedicato al 50° anniversario della morte del nostro Fondatore, Raffaello Delle Nocche, ha assunto una veste diversa, non un solo giorno, ma due mezzegornate, il 2 e 3 ottobre, vissute nella casa Madre di Sant'Antonio a Tricarico. Il pomeriggio del 2 ottobre, dopo l'accoglienza, la consegna dei foulard colorati e la sistemazione

nelle stanze e nei... corridoi del Convento di Sant'Antonio con i sacchi a pelo per "dormire" qualche ora della notte, ci si è radunati nello spiazzale antistante il Convento per partecipare al momento di festa *Musica and Life* animato da don Paolo Paradiso e dal gruppo musicale Kerygma. Sono seguite le intense e forti testimonianze di una giovane Discepolo, Sr Rosanna Di Cataldo, di una giovane coppia, Caterina e Luigi di Mattinata



e di... un Vescovo, Mons. Filippo Strofaldi ex alunno della nostra scuola dei Granili a Napoli. Con il suo stile sempre giovanile, la sua giovialità napoletana, e, soprattutto la passione per Cristo e il suo messaggio di vita, il

Vescovo di Ischia ha ripercorso “la storia” della sua vocazione usando come “supporto” comunicativo i canti da lui stesso composti.

Dopo una pausa per la cena a sacco e pizze e dolci offerti dagli amici tricaricesi, ci si è ritrovati nella chiesa di Sant'Antonio per l'incontro più bello della serata: l'adorazione comunitaria animata dai giovani delle

le cose belle perché ne godessimo ordinariamente, ringraziandolo e riferendo tutto a Lui”

Poi, dopo l'ascolto del brano del Vangelo di Marco 10,17-22, il seguente stralcio del messaggio di Benedetto XVI per la XXV Giornata mondiale della gioventù che evidenzia la bellezza e le modalità dell'incontro con Lui.



“Il racconto dell'incontro di Gesù con un giovane esprime in maniera efficace la grande attenzione di Gesù verso i giovani, verso di voi, verso le vostre attese, le vostre speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi. Cristo, infatti, interrompe il suo cammino per rispondere alla do-

parrocchie di Tricarico. Sono stati letti, come spunti di riflessione, alcuni pensieri di Mons. Delle Nocche, soprattutto per evidenziare come egli abbia fatto dell'Eucaristia “la bussola della sua vita”.

Tra gli altri, questo che sintetizza efficacemente la sua spiritualità: *“Vorrei che non giudicaste Dio come padrone austero e severo, ma come Padre amatissimo, che non ci dà solo doveri e solo il necessario, ma anche*

manda del suo interlocutore, manifestando piena disponibilità verso quel giovane, che è mosso da un ardente desiderio di parlare con il «Maestro buono», per imparare da Lui a percorrere la strada della vita. Con questo brano evangelico, il mio Predecessore [Giovanni Paolo II n.d.r.] voleva esortare ciascuno di voi a “sviluppare il proprio colloquio con Cristo - un colloquio che è d'importanza fondamentale ed essenziale per un giovane”

Dopo questo momento comunitario, durante tutta la notte, i giovani, a gruppi, si sono alternati di ora in ora nella preghiera, per vivere il proprio incontro personale con Gesù. Erano stati previsti, inoltre, alcuni “punti luce” cioè luoghi per accostarsi al sacramento della riconciliazione o per aprirsi nel dialogo con qualche suora a disposizione o per conoscere più a fondo Raffaello Delle Nocche attraverso la proiezione di un Dvd appositamente preparato,

Il nuovo giorno è arrivato subito, non ci si è accorti dello scorrere delle ore durante la notte... al mattino tutti sembravano freschi e riposati... Un'esperienza entusiasmante! Dopo la colazione, servita abbondantemente e con amore dalle suore della casa, tutti pronti per l'incontro conclusivo, la celebrazione eucaristica presieduta da mons, Strofaldi. Animata dai giovani di Rodi Garganico che hanno curato i canti e da quelli di Potenza, che hanno preparato l'offertorio, è stata vissuta con grande concentrazione. L'adesione convinta di quasi tutti i partecipanti, credo ci inciti a riappropriarci ancora, per ritrasmetterne il senso, di quanto Giovanni Paolo II

scriveva ai giovani romani l'8 settembre 1997:



“Aprire la porta a Cristo salvatore significa tornare a progettare la vita puntando in alto.

Non accontentatevi di esperienze banali, non date credito a chi ve le propone.

Abbiate fiducia nella vita ed aprite il cuore a Cristo, Vita che vince la morte! Gesù risuscitato si fa nostro cibo nell'Eucaristia e ci introduce fin d'ora nella vita immortale, fornendoci la garanzia di poterla un giorno realizzare in pienezza e per sempre. Da tale certezza deriva il coraggio di affrontare ogni difficoltà e di fare dell'esistenza un dono senza riserve per Iddio e per il prossimo. È questa una straordinaria avventura...”

Sr Marcella Antonelli



Udienza Generale col S. Padre

Piazza S. Pietro, 17 novembre 2010

Sin dalle prime ore del mattino del 17 novembre lunghe teorie di pullman della Lucania invadono le strade romane che conducono in Piazza S. Pietro. Oggi è giorno di grande movimento e grande festa, non solo per i pellegrini della Lucania, ma per quelli convenuti dalle varie regioni dove le Discepolo di Gesù Eucaristico risiedono o sono conosciute. Durante il viaggio, più o meno lungo, sono stati guidati nella preghiera predisposta per loro nel libretto del pellegrino che li ha invitati a pregare unanimemente per la beatificazione del Servo di Dio Raffaello. È una festa grande per tutte noi che ci siamo riunite intorno al Papa nel 50° anniversario della morte del Fondatore e professare la nostra fede in Gesù e fedeltà al Pontefice. Il nostro pellegrinaggio contava più di 3000 pellegrini, mentre l'altro pellegrinaggio accompagnato dai Sindaci dei vari paesi della Lucania che ricordavano i 30 anni dal terremoto in cui diversi paesi furono completamente cancellati dalla catastrofe, contava circa 6000 partecipanti. Una festa di cuori e di colori accompagnata dalla musica della

banda di Pescopagano, sventolava bandiere, foulards, cartelloni, scritte inneggianti al Servo di Dio Raffaello delle Nocche. Il sole splendeva sorridente anch'esso allietando i fanciulli e i giovani delle nostre scuole, pronti ad inneggiare al Pontefice appena è comparso nella piazza. Il Colonnato del Bernini sembrava stringerci nel suo abbraccio insieme a tanti altri pellegrini convenuti per l'udienza generale.

Intanto la Madre Giuseppina, ammessa al baci mano, prendeva posto quasi accanto al Papa, commossa e felice per tanta partecipazione e gioia. Il consiglio e un gruppo di Suore era sul sagrato, mentre tutti gli altri partecipanti erano nelle prime file di destra e sinistra, pronti a salutare Papa Benedetto, che alle 10,30 compariva nella sua papamobile più radioso che mai. La gioia, la festa, gli applausi, i canti e le musiche si elevavano per dire a Papa Benedetto la gioia dell'incontro. La sua catechesi su Santa Giuliana di Cornillon era tutta incentrata sull'Eucarestia, perché la Santa ha contribuito ad istituire la festa del Corpus Domini, quan-

do divenne Papa Urbano IV, che aveva conosciuto la Santa durante il ministero di arcidiacono a Liegi ed aveva avvalorato le esperienze mistiche di Santa Giuliana e ne aveva riconosciuta l'autenticità. Infatti così scriveva Urbano IV nella bolla di istituzione: "Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria: Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Signore, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo disse: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei giorni". (Mt 28,20)

Papa Benedetto, continuando, ha detto: "Vorrei affermare con gioia che oggi nella Chiesa c'è una primavera eucaristica; quante persone sostano silenziose dinnanzi ai Tabernacoli, per intrattenersi in colloqui d'amore con Gesù. È consolante sapere che non pochi gruppi di giovani hanno riscoperto la bellezza di pregare in adorazione davanti al Santissimo Sacramento... L'adorazione del Santissimo Sacramento trova ampio spazio quotidiano e diventa sorgente

inesauribile di santità... Cari amici, ha proseguito, la fedeltà all'incontro con il Cristo Eucaristico nella Santa Messa è essenziale per il cammino di fede, ma cerchiamo di andare frequentemente a visitare il Signore presente nel Tabernacolo! Guardando in adorazione l'Ostia consacrata, noi incontriamo la Passione e la Croce di Gesù come pure la sua Resurrezione. Proprio attraverso il nostro guardare in adorazione, il Signore ci attira verso di sé, dentro il suo mistero, per trasformarci come trasforma il pane e il vino. I Santi hanno sempre trovato forza, consolazione e gioia nell'incontro eucaristico. Con le parole dell'Inno eucaristico *Adoro te devote* ripetiamo davanti al Signore, presente nel Santissimo Sacramento *Fammi credere sempre più in Te, che in Te io abbia speranza, che io ti ami! Grazie.*"

La catechesi del Papa ci ha profondamente commosse perché vicina alla nostra spiritualità e al carisma del Fondatore.

Quando poi il Pontefice è passato ai saluti dei pellegrini di lingua italiana e in particolare ai fedeli della Basilicata, l'esplosione di gioia ha contagiato tutti. Un applauso sonoro accompagnato dalla banda di Pescopagano è durato diversi minuti, mentre striscioni e cartelloni, si ergevano per essere visibili al meglio. Gli stri-

scioni con le foto di Raffaello Vescovo creavano un'emozione tutta particolare, le acclamazioni erano un augurio per la santità proclamata.

“Saluto i partecipanti al pellegrinaggio promosso dalle Suore Discepolo - ha detto il Papa – (e qui un fragoroso applauso, grida di gioia, ovazioni e canti, hanno creato un clima di immensa gioia), in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del loro fondatore, il Servo di Dio Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico, la cui vita è stata interamente guidata dall'incontro con Gesù Eucarestia, anima del suo fecondo apostolato. Questa provvida ricorrenza suscita il fervido desiderio di imitare il luminoso esempio di così zelante Pastore.”

L'udienza è terminata con grande festa, soprattutto quando il Papa, ritornando nella sua abitazione, è passato dinnanzi al nostro gruppo e si è fermato agli inviti dei giovani.

Il numeroso pellegrinaggio si è rimesso in pullman per consumare il pranzo nei giardini antistanti la basilica di S. Paolo per celebrare la solenne S. Messa alle 15,30.

Il grande quadro di Raffaello Delle Nocche sul lato destro della navata, ornato con piante e fiori, spiccava da lontano e dava tutta un'impronta particolare alla celebrazione, presieduta dal Cardinale Angelo Amato,

Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Più di 3000 pellegrini occupavano completamente tutta la navata centrale. Una profonda gioia invadeva gli animi commossi mentre una preghiera incessante e canti molto conosciuti si elevavano da tutto il popolo convenuto. Al canto d'ingresso, *Camminiamo sulla strada che hanno percorso i Santi tuoi...* è seguito l'indirizzo di ringraziamento del Vescovo di Tricarico, Mons. Orofino, che ha illustrato l'anno di preparazione al 50° della morte di Mons. Raffaello Delle Nocche.

I brani della liturgia della Parola hanno offerto al Presidente dell'Assemblea una riflessione sull'adorazione celeste del Cristo glorioso con riferimento alla nostra adorazione terrena del Cristo Eucaristico. Ha poi tracciato un profilo spirituale di Mons. Raffaello, della sua poliedrica personalità, lo ha definito “un uomo di Dio”, un uomo spirituale, mosso dalla carità; uomo della preghiera, del silenzio. “Uomo eucaristico”, passava ore di adorazione davanti al Santissimo, dove il suo cuore si accendeva di zelo e di entusiasmo pastorale. Era lì che ritrovava se stesso e il suo pensiero si allargava alle necessità dei suoi figli e delle sue Suore. Celebrò con grande partecipazione due congressi eucaristici diocesani, nel 1938 e nel 1947.

E quando, nominato vescovo di Tricarico, trovò tutto in abbandono, non si perse d'animo, pensò a fondare una congregazione di suore dedite all'educazione e al culto eucaristico... Il suo sguardo nei confronti delle suore non era limitato alla diocesi. Egli le vedeva con occhio di Chiesa universale.

La nuova congregazione aveva un significato e un valore per i bisogni non solo di singole diocesi ma di tutta la Chiesa.”

E poi una bella notizia: “Le vostre preghiere hanno avuto un ascolto positivo da parte della Provvidenza divina. Vi posso annunciare che la **Positio** del Servo di Dio, dopo più di dieci anni di attesa, sarà finalmente esaminata dal Congresso dei Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi, il 22 gennaio 2011. L'iter ulteriore, poi, prevede - se i teologi si pronunceranno positivamente circa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio -, il passaggio, dopo alcuni mesi, alla Seduta ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi del Dicastero. Se anche questo passaggio va a buon porto, spetta poi al Santo Padre l'ordine di promulgare il decreto della venerabilità. Siamo già in vista della beatificazione.”

È seguito un applauso di alcuni minuti nella commozione generale. Poi egli ha proseguito: “Questo iter pro-

cedurale, così laborioso per fatica e per tempo, deve essere sempre accompagnato da un grande fervore eucaristico, per irrorare con la preghiera le diverse tappe di svolgimento della causa. Nel frattempo si devono intensificare le richieste di intercessione al Servo di Dio per poter ottenere grazie e favori spirituali. Tutto ciò può costituire un tesoro prezioso al quale attingere un eventuale fatto miracoloso. L'impegno della postulazione e della Congregazione è grande in questa causa, ma anche il vostro impegno - da parte dei fedeli e delle suore - deve essere altrettanto intenso per poter celebrare al più presto possibile la tanto sospirata beatificazione del Servo di Dio mons. Raffaello delle Nocche. Gesù Eucaristico da lui tanto amato e centro spirituale della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico, vi sostenga nel vostro anelito di santità e di apostolato.”

Un grazie si è levato dai nostri cuori al Signore e l'impegno di una preghiera continua e di offerte generose, perché al più presto la Chiesa possa riconoscere le sue virtù vissute in modo eroico.

La celebrazione è proseguita con una fervorosa preghiera dei fedeli ricordando i bisogni dell'umanità, l'ansia dei giovani, la formazione delle future generazioni, la solitudine de-

gli anziani, la pastorale delle parrocchie, i bisogni del Papa e della Chiesa intera.

La basilica di S. Paolo sembrava vibrare tutta ed allargarsi al mondo intero quando abbiamo pregato per l'evangelizzazione dei popoli e delle missioni, offrendo al Signore tutto il sangue dei martiri nelle terre in cui essere cristiani oggi è più che mai difficile. La solenne celebrazione è terminata con un commosso ringraziamento di Madre Giuseppina, che ha iniziato con le parole del salmista: "Benedirò il Signore in ogni tempo, sulle mie labbra sempre la sua lode" (Sl 34,1).

Con le parole del Salmista vogliamo dire il nostro grazie alla Trinità Santa per aver donato alla Chiesa e al mondo, nella persona del Servo di Dio Mons. Raffaello Delle Nocche un Vescovo zelante, un Sacerdote santo e innamorato dell'Eucaristia, un instancabile Padre nello Spirito per tanti figli e figlie.

Con questa celebrazione eucaristica abbiamo offerto, insieme a Gesù sacerdote, il nostro tributo di lode al Padre che è nei cieli, per le meraviglie elargite a noi e a tanti fratelli, durante tutto questo anno, attraverso l'illuminata memoria del nostro fondatore. Abbiamo camminato alla luce della sua parola, ci siamo sentiti incoraggiati e sostenuti dal suo fedele in-

segnamento alla Chiesa e al compito che il Signore gli aveva affidato, da lui abbiamo imparato ad amare la volontà di Dio e a rimanere saldi in essa, anche quando le circostanze esterne dovessero mettere a dura prova la nostra fedeltà al Vangelo.

Questa sera vogliamo manifestare la nostra gratitudine e rinnovare il nostro impegno a camminare nella via che il Signore ci ha tracciato attraverso questo Servo fedele ed umile. Dal suo cuore di padre siamo stati aiutati a comprendere meglio e ad amare l'Eucarestia e la Madonna Santa. Dal suo esempio e dalla sua obbediente fedeltà al Santo Padre e alla Chiesa abbiamo imparato a custodire e a mettere in pratica tutto ciò che lo Spirito ci suggerisce attraverso i suoi Pastori; su questa strada desideriamo camminare, per collaborare con la nostra vita alla crescita del Regno di Dio nei nostri cuori e in quelli che il Signore ci affida.

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, la sua presenza conferma e accresce il nostro attaccamento alla Chiesa e al Santo Padre.

A Lui con cuore riconoscente esprimiamo in anticipo gli auguri più fraterni perchè Benedetto XVI ha scelto di crearlo cardinale di Santa Romana

Chiesa nel Concistoro Ordinario Pubblico, che si celebrerà il prossimo 20 novembre.

A Sua Ecc.za Mons. Orofino, Vescovo di Tricarico, e ai sacerdoti suoi collaboratori, va il mio grazie riconoscente e quello di tutte le mie consorelle per l'entusiasmo e la fedeltà con cui hanno voluto e portato avanti tutte le proposte formative e le iniziative, perché a tanti giungesse l'insegnamento e l'amabile paternità del nostro Fondatore.

Alle autorità presenti, ai sacerdoti amici dell'Istituto, ai laici che condividono la nostra spiritualità, non solo

il grazie per la partecipazione attiva ed entusiasta a questa celebrazione, ma soprattutto l'augurio di crescere in una profonda stima per Gesù Eucaristico e la Madonna Santa, amori che hanno ispirato la santità di Mons. Raffaello Delle Nocche e che desideriamo si radichino, con gioia, nella nostra vita di "cristiani".

Mentre l'Assemblea si scioglie cantando a Maria, certamente negli animi commossi serpeggia il vivo desiderio di ritrovarsi tutti alla proclamazione della beatificazione. Amen

Sr Flora Pinto

Solenne chiusura dell'anno di Raffaello Delle Nocche

25 novembre 2010: a Tricarico, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, annessa alla Casa Madre delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, si celebra la chiusura dell'anno dedicato al Servo di Dio Raffaello Delle Nocche, che è stato Vescovo di questa diocesi per ben 38 anni, dal 1922 al 1960, e qui ha fondato la Congregazione delle Discepolo, il 4 ottobre 1923.

Una solenne Celebrazione Eucaristica ha inizio alle ore 17,00. **Presiede il Nunzio Apostolico per l'Italia, Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Bertello.** Concelebrano 4 vescovi della Basilicata: **Mons. Vincenzo Orofino**, vescovo di Tricarico; **Mons. Salvatore Ligorio**, già Vescovo di Tricarico ed ora Arcivescovo di Matera; **Mons. Giovanni Ricchiuti**, arcivescovo di Acerenza e **Mons. Gianfranco Todisco**, vescovo di Melfi-Venosa. Ci sono inoltre 40 sacerdoti, la maggior parte dei quali appartengono alla diocesi di Tricarico. Sono presenti anche le autorità civili, che sentono un debito di gratitudine verso il grande vescovo, che ha tanto amato questa terra lucana. La Chiesa è gremita di religiose e di fedeli.

Dopo la processione d'ingresso, il Vescovo di Tricarico rivolge un cordiale saluto al Nunzio Apostolico e ai Vescovi presenti, alle autorità civili, alla Superiora Generale delle Discepolo e ai fedeli, indirizzando ad ognuno parole di cortesia. I canti sono eseguiti magistralmente dal coro parrocchiale.

Al termine della lettura del Vangelo, il Nunzio Apostolico pronuncia un'omelia stupendamente articolata: parte da un sintetico quanto interessante commento al brano evangelico sul **Pane di Vita**, che produce comunione con Dio e fa di noi *un solo corpo, un solo spirito, una sola persona mistica*; prosegue vedendo la divina realtà della comunione eucaristica incarnata a meraviglia nella vita del Servo di Dio, Monsignor Delle Nocche, diventato lui stesso **Pane spezzato** per la vita del gregge a lui affidato, attingendo sempre alla forza che scaturiva dalle sue tante ore di adorazione eucaristica. Questa spiritualità egli ha trasmesso principalmente alla Congregazione delle Discepolo, *“ma è la diocesi intera – tiene a sottolineare il Nunzio – e in pri-*

mo luogo i sacerdoti e gli operatori pastorali, che è chiamata a guardare a questa figura di pastore, che, con entusiasmo e zelo missionario, ha inciso profondamente sulla vita ecclesiale e, più in generale, sul tessuto sociale di questa regione”.

L'Eucaristia ha acceso di ardore la sua vita e ha animato ogni sua azione.

“Vorrei che ci lasciassimo provocare anche noi da Monsignor Delle Nocche” continua Monsignor Bertello, citando brani dell'insegnamento del Servo di Dio, perché possiamo farne tesoro e seguire le sue orme, poiché il Signore fa sbocciare nella sua Chiesa personalità eccezionali, quali sono i santi, “per dirci che la santità è ancora possibile e per incoraggiarci a seguirne l'esempio”.

Il centro della spiritualità del Servo di Dio – ribadisce il Nunzio – è l'Eucaristia concepita come mistero che pervade la vita e nelle sue raccomandazioni al clero e ai fedeli si rivela un *antesignano della spiritualità liturgi-*

ca che nascerà dal Concilio e dai sinodi successivi.

“L'Eucaristia ha acceso di ardore la sua vita e ha animato ogni sua azione...da tale pietà sono nate le iniziative per moltiplicare la devozione eucaristica nella diocesi, che hanno avuto nei Congressi Eucaristici i loro momenti più solenni.”

Dalla preghiera davanti al Tabernacolo egli ha tratto la forza per la sua pastorale sociale e caritativa. In lui – come dice il Perrone – preghiera e azione convivevano egregiamente.

Pertanto il Nunzio conclude esortando l'assemblea

a trarre dagli insegnamenti e dall'esempio del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche **due impegni concreti: riscoprire il valore della celebrazione eucaristica domenicale**, perché questa esercita un profondo influsso sulla vita dei cristiani; **passare dalla preghiera all'azione, scoprendo nel povero e in chi soffre il Volto di Gesù**, portando nelle strutture sociali il lievito e la luce del Vangelo, perché l'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli uomini ai quali Egli si dona.

La Celebrazione prosegue con semplicità, come d'ordinario: una preghiera dei fedeli rispecchiante la ri-

correnza, una presentazione dei doni essenziale.

Dopo il rito della Comunione, la Superiora Generale prende la parola per esprimere la gratitudine, a nome della Congregazione, prima di tutto al Signore e poi a tutti coloro che hanno collaborato durante tutto l'anno alla realizzazione delle varie iniziative programmate. Conclude con l'auspicio che il frutto di quest'anno di grazia sia un impegno a vivere secondo gli insegnamenti e l'esempio del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche.

Conclusa la Celebrazione, mentre tutti si scambiano emozioni e saluti, vescovi e sacerdoti s'intrattengono in salotto, in attesa della Cena, che consumiamo di lì a poco, insieme, in santa allegria.

Possiamo dire che, nel 50° anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre, il Venerato Padre ha radunato molta gente intorno al Maestro Eucaristico, muovendo pastori e pecorelle, sensibilizzati dalla sua alta spiritualità, a gustare 'quanto è dolce e

soave' il nutrimento che si attinge nella contemplazione del Mistero sublime e insondabile dell'Eucaristia.

Dio voglia esaudire le nostre preghiere e concederci il miracolo, che permetta di elevarlo agli onori dell'altare, nonostante la sua modestia e proprio in ragione della sua profonda umiltà.

Voglia Dio glorificarlo anche in terra, non per nostro vanto, ma per la sua gloria e il regno del Cuore Eucaristico. Gli uomini d'oggi hanno tanto bisogno di modelli di santità per respirare l'aria pura delle vette, fuggendo la tristezza e il fango delle zone depresse, in cui rischiano di naufragare.

A noi il compito di 'collocare sul candelabro' la figura luminosa del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche, che non può restare nascosta, perché è un dono grande di Dio per tutti, non solo per la diocesi di Tricarico e per le Discepoli di Gesù Eucaristico.

Sr Marilinda Ciccicarese

Ecc.nze Rev.me, cari Sacerdoti e cari fratelli tutti che avete celebrato con noi questa Santa Eucaristia di ringraziamento, col cuore pieno di riconoscenza elevo il canto della mia gratitudine al Signore per le meraviglie che la Trinità Santa ci ha fatto scoprire e gustare in questo anno di grazia che abbiamo appena concluso.

Impossibile ripensare a tutto il bene che è ci è stato donato e che il Signore stesso ci ha permesso di sperimentare durante questo tempo.

Una grazia vogliamo chiedere per tutti noi concludendo la nostra Eucaristia: quella di continuare a penetrare il sublime mistero della Santa Eucaristia, di lasciarci infiammare dall'amore che spinse Gesù a donarsi a noi, a lasciarsi toccare da noi, a permettere col dono della sua vita di trasformarci in Lui, per essere con Lui comunione d'amore col Padre.

Il Servo di Dio, Mons Raffaello Delle Nocche, parlando dell'Eucaristia all'inizio del suo Episcopato, diceva: *L'Eucaristia, capolavoro del Cuore divino, ne è l'ultima parola d'amore e la suprema attrattiva, e possiamo dire perciò essere il cuore stesso del Cristianesimo...*

Una intuizione che sarà confermata dalla dottrina eucaristica che si svilupperà successivamente e dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Chiediamo allo Spirito Santo che ci introduca sempre più pienamente nel progetto di salvezza del Padre attraverso un amore ardente alla Santa Eucaristia; ci disponga perché continuiamo a lasciarci sollecitare dall'esempio di vita del nostro amatissimo Padre fondatore per essere testimoni credibili dell'altissimo dono dell'Eucaristia.

L'augurio che ci scambiamo e che desideriamo diventi proposito, attraverso questa celebrazione, è che da oggi cominci per tutti noi un cammino di rinnovato ardore verso questo augustissimo Sacramento. Sia lo stesso Gesù Eucaristico a donarci la sapienza dei santi, che non tanto con le parole, ma soprattutto con la vita hanno testimoniato le meraviglie che il Signore compie in chi sa intrattenersi con Lui, stringere un rapporto di confidente amicizia con Colui che ha voluto rimanere con noi fino alla fine dei secoli.

E Mons Delle Nocche amorevolmente ci esorta: Se ameremo di trattenerci con Gesù ci riuscirà facile parlare di Gesù alle anime a noi affidate e la nostra parola riuscirà efficace perché sarà vivificata dalla grazia che a Gesù avremo chiesto e dall'esempio che avremo dato (LLS, pg 76).

La Madonna Santa, da lui teneramente amata e venerata, accompagni con la sua materna bontà la nostra vita e le nostre fatiche, vegli sui nostri propositi e renda salda la nostra fiducia nella fedeltà di Dio, autore dei nostri desideri di bene.

Madre Maria Giuseppina Leo



**Preghiera
per ottenere dal Signore
la beatificazione
del Servo di Dio
Monsignor Raffaello
Delle Nocche**

*O SS. Trinità per la tua maggior gloria
e per la nostra edificazione,
ti preghiamo di glorificare
il tuo servo Raffaello, che,
con umiltà e carità, molte anime guidò
nelle vie del tuo amore.*

*Se la sua glorificazione è conforme
alla tua santa volontà, concedici la grazia
che ti chiediamo. Amen.*

Imprimatur

Roma 24-10-1963 Bruno M. Pelaia Vescovo

Coloro che ricevono grazie sono pregati di darne notizia
alla Postulazione

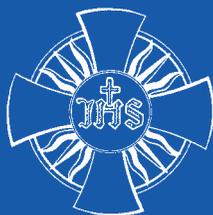
Postulazione delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico
Via delle Sette Chiese, 91 - 00145 Roma - tel. 06 5126150 - fax 06 5132840

c/c p n° 57471005 intestato a Istituto delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico
Via delle Sette Chiese, 91 - 00145 Roma

Che sia un buon inizio

*All'inizio del nuovo anno
prego il Signore
di concedere la pace, la concordia,
la tranquillità nell'ordine
e nel rispetto dei diritti
di ogni persona umana,
senza cui il mondo
non può avanzare
verso traguardi
di progresso e di civiltà*

Giovanni Paolo II



Periodico delle
Suore Discepolo di Gesù Eucaristico
anno *LIV* - n. 1 - 2011

Poste italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma